
ASCENSIONE DEL SIGNORE (ANNO A)

Antifona d'ingresso

Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?
Come l'avete visto salire al cielo,
così il Signore verrà. Alleluia. (Cf. At 1,11)

Introduzione

L'Ascensione inaugura il Tempo della Chiesa: Gesù termina la sua missione terrena e ci apre la via al luogo Santo di Dio.

Il Signore è tornato al Padre ma è vivo e presente in mezzo a noi con la sua Parola e il suo Spirito. Teniamo sempre lo sguardo rivolto al cielo e nell'accostarci all'Eucaristia realizziamo la missione che lui ci ha affidato.

Colletta

Padre santo,
che nell'ora della croce hai glorificato il tuo Figlio,
concedi alla tua Chiesa,
che attende il dono dello Spirito,
di gustare la beatitudine
promessa a coloro che partecipano
alle sofferenze di Cristo.
Egli è Dio, e vive e regna con te,
nell'unità dello Spirito Santo,
per tutti i secoli dei secoli.

PRIMA LETTURA ([At 1,1-11](#))

Dagli Atti degli Apostoli

Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo. Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio. Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me: Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo». Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE ([Sal 46](#))

Ascende il Signore tra canti di gioia.

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.

SECONDA LETTURA ([Ef 1,17-23](#))

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

Parola di Dio

Alleluia, alleluia.

Andate e fate discepoli tutti i popoli, dice il Signore.
Ecco, io sono con voi tutti i giorni,
fino alla fine del mondo.

Alleluia.

VANGELO ([Mt 28,16-20](#))

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Parola del Signore

Preghiera universale

Il Signore Gesù, vincitore della morte, siede alla destra del Padre e intercede come avvocato e mediatore per tutti gli uomini. Animati da questa fede invochiamo la divina misericordia.

Preghiamo insieme e diciamo: **Guarda i tuoi figli o Padre**

- Padre, Dio di misericordia, che ti riveli a noi in Cristo tuo Figlio, fa 'che la tua Chiesa cammini per essere luce di salvezza al mondo intero e per realizzare il compito che le hai affidato, **preghiamo:**
- Padre, fonte di ogni bene, che con la sapienza dello Spirito hai donato la tua Parola, sostieni coloro che lavorano nel settore della comunicazione affinché non siano asserviti a logiche editoriali per suscitare scalpore, fa' che ogni persona che abbia accesso ai mezzi social riesca a trasmettere il tuo amore e la tua misericordia. , **preghiamo:**
- Padre, Dio paziente e ricco di grazia, che mai ti stanchi di cercare gli uomini dispersi a causa del peccato, L'immagine del Tuo Figlio trasfigurato illumini chi governa i popoli affinché si adoperino per contrastare nel mondo l'ingiustizia, l'odio e la guerra. **preghiamo:**
- Padre, Dio dell'amore, ti preghiamo per tutti i ragazzi che per la prima volta ricevono il pane di vita, fa' che l'incontro di comunione con Te li faccia crescere in sapienza e grazia. Aiutali a riconoscere il volto di Cristo nei fratelli e nelle loro famiglie, **preghiamo:**

O Padre, che hai risuscitato Gesù dai morti e lo hai costituito Signore dell'universo, riconosci la sua voce nella nostra preghiera e dona a ogni uomo di cooperare all'avvento del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Commento

Un pastore della chiesa riformata, il pastore Paolo Ricca, scrivendo in questi giorni dell'Ascensione, diceva che "un po' dappertutto l'Ascensione è diventata o tende a diventare la cenerentola delle feste cristiane". Ascensione, festa cenerentola. E si chiedeva perché, come mai? Eppure dell'Ascensione si parla ampiamente nelle Sacre Scritture. A confronto per esempio col Natale, molto più ampiamente. Eppure vedete quanta importanza diamo al Natale, e quanta meno all'Ascensione. Perché? Come mai?

"La risposta" -scrive Paolo Ricca- "non è difficile: l'Ascensione è poco festeggiata perché la Chiesa esita a far festa nel momento in cui il suo Signore "se ne va". La Chiesa festeggia volentieri il Signore che viene, ma non il Signore che parte; acclama colui che appare, ma non colui che scompare". Con l'Ascensione Gesù diventa invisibile. L'invisibilità fa problema: mi ha colpito questa citazione di Dietrich Bonhoeffer, che scriveva: "L'invisibilità ci uccide".

Sì, questo è un pericolo. Non è forse vero che nell'invisibilità ci si allontana a volte? Abbiamo perfino coniato un proverbio: "Lontano dagli occhi, lontano dal cuore". Quasi a dire che quando viene meno la visibilità -lontano dagli occhi- viene meno anche il rapporto la relazione. E non è proprio questo quello che accade sul monte degli Ulivi, e cioè l'andare lontano dagli occhi? E' scritto: "Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo...".

Lontano dagli occhi. Ma ci chiediamo, lontano anche dal cuore questo Signore? Ecco, la storia che

seguì -e la storia che segue è certo quella narrata negli Atti degli Apostoli, ma anche quella narrata nei secoli successivi, è la storia anche dei discepoli di oggi- ebbene, la storia che segue contiene una sfida al proverbio, sta a dimostrare che la lontananza dagli occhi di Gesù, la sua invisibilità, non l'ha cancellato dal nostro cuore.

"L'invisibilità" -scrive Paolo Ricca- "non significa assenza, ma un altro tipo di presenza, quella dello Spirito con il quale Gesù paradossalmente è più vicino di prima ai suoi discepoli: prima stava "con loro", adesso dimora "dentro" di loro". L'Ascensione rovescia il proverbio: "lontano dagli occhi, vicino nel cuore". Vorrei aggiungere che paradossalmente quella visibilità di Gesù a cui, a volte, guardiamo con nostalgia, la visibilità del passato, quando le folle lo toccavano, quando la donna peccatrice lo ungeva e lo profumava, quella visibilità era anche un ostacolo.

Un ostacolo perché tratteneva Gesù: lo tratteneva in un piccolo paese, nei confini che delimitavano la sua azione: quante migliaia di persone lo videro, lo ascoltarono? Poche senz'altro. Da quando è asceso al cielo, pensate quante storie di uomini e di donne -miliardi, miliardi di storie e noi siamo una di queste storie- quante storie di uomini e di donne hanno stretto un legame con questo invisibile Signore.

Voi mi capite, che Gesù -lontano dai nostri occhi- viva, viva con la sua presenza, con la sua parola, con la sua luce, con la sua consolazione, nei nostri cuori. E da ultimo è anche vero che questa festa dell'Ascensione -lo faceva notare ancora Paolo Ricca- proprio perché sottrae il Signore ai nostri sguardi, ci fa vivere i nostri giorni anche come attesa.

Perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno, allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo. Vivere l'attesa. Non è facile imparare l'attesa. Aspettare Dio. Anche nella religione a volte abbiamo più l'aria di chi possiede, che lo sguardo curioso di chi attende.

Scrivi P. Tillich: "Penso al teologo, che non aspetta Dio perché lo possiede rinchiuso in un edificio dottrinale. Penso all'uomo di chiesa, che non aspetta Dio perché lo possiede rinchiuso in una istituzione. Penso al credente, che non aspetta Dio rinchiuso nella sua propria esperienza. Non è facile sopportare questo non avere Dio, questo aspettare Dio...".

E' quello che ci insegna la festa dell'Ascensione.

commento di don Angelo Casati